

In volo, nel cielo di Mondovì

46° MODEL AIR SHOW



A cura di Mattia CLERICO

(Foto di Federico Bruno e Antonio Alfieri)

Uno spettacolo che ogni anno si rinnova, sempre coinvolgente ed in grado di attirare migliaia di visitatori, non soltanto dal Piemonte, ma da tutto il nord Italia e dalla vicina Francia. Stiamo parlando dell'ormai conosciutissimo "Model Air Show" di Mondovì, la più longeva manifestazione aeromodellistica della nostra penisola che quest'anno ha speso addirittura 46 candeline. Come da tradizione, nell'ultimo week-end di agosto, sabato 30 e domenica 31, l'attenzione di specialisti del settore ed appassionati, ma anche di semplici turisti, visitatori e di tantissime famiglie del posto, è stata completamente calamitata dalle evoluzioni aeree di modelli decisamente particolari. Grazie alla perfetta organizzazione del Gruppo Aeromodellistico Monregalese, guidato dallo storico patron Beppe Dardanello, l'aviosuperficie "Giancarlo Filippi", immersa nel verde di Mondovì, ha potuto ancora una volta ospitare piloti italiani e stranieri di fama internazionale, che hanno lasciato tutti a bocca aperta durante le loro esibizioni. Dopo le prove del sabato, seguite da vicino comunque da

diversi appassionati, si è iniziato a "fare sul serio" nella mattinata di domenica, quando gli aerei della categoria "riproduzioni" hanno deliziato la platea con un volo elegante, pulito, perfetto. Nell'occasione, particolarmente apprezzate sono state le evoluzioni dei piloti francesi e svizzeri che si sono dimostrati nuovamente autentici "maestri" della specialità. Tutti col naso all'insù quindi per ammirare la bravura di Michel Demierre col

suo AT-6 Texan e per applaudire i fenomenali Claude Zucchi (Macchi C. 200), Paul Eugène Masserey (Sopwith Camel), Stéphane Nanchen (Yak-54), Olivier Bonvin (Fokker Dr.I), Jean Louis Bevacqua (P-47), Patrick Gabbiani (P-47) ed Eddy Marangoni (F4-U Corsair). In particolare, i tre piloti francesi hanno realizzato uno splendido "volo in tre", meritandosi l'ovazione del folto pubblico assiepato lungo la pista.

Le evoluzioni riguardanti le "riproduzioni" sono proseguite con una serie di modelli di grande valore, che raramente si ha la fortuna di poter ammirare in volo. Primo fra tutti spiccava lo splendido B-36 di Angelo Montagna, un aereo unico ed inimitabile, seguito da altri modelli di altissimo livello come l'imponente Cessna 310 di Walter Demarie (versione a due motori), lo SPAD di Tom Tyyarda e il Lavochnik LA7



di Roberto Kokeza (entrambe riproduzioni fedelissime, estremamente realistiche nel loro genere), lo splendido Piper Cub di Michele Linzaghi e il perfetto Pilatus Porter PC6 di Lauro Sorce, due modelli davvero realistici sia in volo sia a terra. A chiudere la "pattuglia" delle "riproduzioni" sono scesi sul campo Marco Ferretti ed il suo Beechcraft 18, Michele Rampone (Ansaldo SVA 5), Nicola Garavelli (Pitts S12) e



Il Me 262 B1-A di Bernard Schneider.

Il Viper jet di Marco Rossaro.



Stefano Lamusta (ottimo pilota con qualsiasi modello, che si è presentato con un Nieuport). Il "gran finale" di mattinata, come sempre è stato dedicato all'aeromodello forse più

emozionante da ammirare; dal momento dell'accensione, fino al suo atterraggio. Ovviamente il velivolo in questione è il favoloso "tripulso" di Beppe Dardanello, da sempre il pezzo



L'UH-1C Iroquois di Mario Moretti.



Il Sopwith Camel di Paul Eugène Masserey.

forte della kermesse col suo rombo inconfondibile, affascinante e allo stesso tempo assordante, e i suoi passaggi ad oltre 300 chilometri orari. Quello di Dardanello è un aereo particolare e quasi unico, come ne esistono pochissimi nel panorama internazionale; stesso discorso vale per il Pitts Special XL in depron-carbonio di Armando Leidi, anche lui presente a Mondovì. Da segnalare, restando invece in ambito di "riproduzioni", l'ottima partecipazione di due elicotteri, l'UH-1C Iroquois di Mario Moretti ed il CH46 Birotore di Orlando Varalda, entrambi elettrici. Sempre al comando di un elicottero, anche se con uno stile completamente differente, è



Il Tuono di Federico Rosina.

stato protagonista subito dopo Valerio Bottero, che ha incantato tutti con una serie di acrobazie 3D da vero campione, col su Mikado Logo 600SX. Per quanto riguarda gli aerei acrobatici, i numerosi visitatori accalcati lungo le transe e hanno assistito ad una serie di evoluzioni che reterà a lungo impressa nelle loro menti. Sulla pista infatti si sono succeduti interpreti del calibro di Marco Bertagna (Sukhoi 29S), Stefano Bidelli (Edge 540), Lorenzo Sardo (Extra 330SC), Simone Bologna (Sukhoi 29S), Mattia Vigliotti (Sukhoi29S-140) e Davide Turinnetto (Su 29S), tutti impeccabili e bravissimi. Come sempre, un gruppo nutritissimo è stato quello dei jet a

turbina, una disciplina che da parecchio tempo appassiona un numero sempre maggiore di specialisti. I giochi si sono aperti con l'emozionante volo in coppia di Federico Rosina e del papà Sandro, alla guida di due Tuono NR6, e sono proseguiti con lo spettacolare Viper JET di Marco Rossaro. Tra i modelli più "strani" e particolari spiccavano inoltre il Formost 150 di Abramo Nerva, da lui stesso costruito, ed il Rebel di Osvaldo Gotta (modello progettato con la Pirotti Models). Di elevatissimo livello tecnico inoltre le esibizioni di Alessandro Melegari (con un ottimo Ultimatum), Jean Claude Buchs (con un Rafale, una splendida

L'Ultimatum di Alessandro Melegari.



costruzione), Bernard Schneider (Me 262 B1-A). Ancora Osvaldo Gotta (questa volta con il suo Eurosport), Andrea Bramante (con uno spettacolare Avanti S) il precisissimo Enrico Daniele (F-15 Eagle, impeccabile nell'esecuzione delle varie figure acrobatiche) e di Philip Szymanski, davvero eccezionale nel difficile volo lento con il suo Rafale. Un sole tipicamente estivo, tanto, tantissimo pubblico,

dellistico Monregalese desidera ringraziare tutti i collaboratori ed i soci Silvano Agosto, Silvano Bracco, Simone Boasso, Emi Lamberti, Sergio Preve, Gianni Rocca, Sergio Bruno, Enrico Daniele, Doriano Rossello, Andrea Lorenzi e Giorgio Ponso, (chiedendo scusa per eventuali dimenticanze) senza i quali non sarebbe stato possibile allestire un evento di rilievo internazionale come questo. ➔

Il leggendario tripulso di Beppe Dardanella.



Il Pilatus Porter PC6 di Lauro Sorce.